ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.--
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 71. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Mercoledì, 5 Giugno 1918.

Parigi, la Francia!

Il calcagno straniero.

I germanici sono a 60 chilometri da Parigi; il governo francese fa febbrili preparativi per portarsi a Bordeaux.

Queste le ultime notizie ben più significative che non le menzogne diplomatiche o le frasi speranzose di Clémenceau, l'uomo nefasto della Francia odierna, che con una frase indegna, da vecchio demagogo, ha voluto scacciare la pace che si presentava col ramo d'ulivo.

Le giornate febbrili del 1914 si rinnovano nella metropoli parigina; il sangue del popolo francese, quello sparso alla Marna, quello che sgorgò a torrenti per quattro lunghi anni di guerra, sui campi delle Fiandre, della Piccardia e della Champagne, fu versato inutilmente. I tedeschi, i vilipesi, calpestano le stesse terre che percorrevano nel 1914 per puntare su Parigi; la Marna li incanala quasi ed indica loro la via.

Il primo fiero slancio di allora della nazione cavalleresca non è però quello di oggi. Le macchie sanguigne spruzzate da un'illusione che sta per crollare, i fantasmi degli eroi nazionali, che sono legioni e che si disperdono nei cupi azzurri delle odierne notti francesi, tagliano il filo di quella continuità dell'orgoglio di razza che attraverso i secoli, fino a ieri, formava una luminosa fascia ininterrotta attorno a storiche epopee.

La fiera anima popolare fu consegnata alla setta, e la setta non ha fierezza, non ragiona, la setta deturpa, sconvolge: il „Voi mentite“ di Clémenceau vorrebbe essere uno schiaffo dell'orgoglio e non è che una banale scudisciata caduta in falso e rimbalzata attraverso le labbra di chi l'ha calata. Il popolo francese comprenderà una frase di Danton, un motto di Talleyrand, non può comprendere chi non vuole gl'interessi del popolo per servire alla setta!

I tedeschi si avvicinano a Parigi; poco importa che vi giungano o che si arrestino: la fascia luminosa dell'orgoglio è tagliata in un punto. Non l'ha tagliata tanto la spada tedesca, quanto la lingua di Clemenceau.

Lo sfoggio d'altruismo per le piccole nazioni oppresse, in cui gli statisti francesi hanno involto un programma di distruzione e col quale si voleva lanciare il popolo sulla via della gloria tradizionale, precipita in un umanissimo egoismo: il governo francese si appresta a fuggire a Bordeaux. Non a testa alta, colla fierezza del 1914, ma inseguito dalla depressione del 1918, provocata dalla ripulsa della pace onorevole, dall'offesa con cui si voleva opprimere il nemico.

L'erba di primavera è rossa: rossa dell'ultimo sangue degli ultimi francesi che colle lagrime agli occhi difendono l'onore della patria davanti a Soissons. Ma la Marna del 1818 non è più quella del 1914; allora i francesi erano fieri e soli a conquistarsi una pagina di bella storia! Oggi il tacco inglese calpesta la Francia, sia pure a sua difesa, oggi il „*yankee*“ vi sparge poco sangue e molto denaro di cui riscuoterà l'interesse, vi stanno l'italiano, il portoghese, le razze multiformi delle colonie. Mentre il nemico è sempre quello: l'odiato *boche* che, provocato, s'avanza terribile e metodico, colla metodicità e la freddezza del genio della sua schiatta.

Il momento è tremendo per gli statisti della Francia guerraiola; ma è più tremendo ancora per l'anima popolare, allevata fin qui all'alta scuola dell'orgoglio, pasciuta dell'erba trastulla della „vittoria finale“, la quale per l'Intesa sembra relegata nel regno delle favole.

Se anche la guerra durasse 10 anni, se anche l'Intesa riuscisse a far cadere la Troia delle potenze centrali per fame o per inganno, la storia o la futura leggenda non avrà un cantore Omero il quale tramandi ai posteri le gesta della setta francese che avvilì la patria, che chiamò nemici camuffati da amici sul sacro suolo nazionale, come negli ultimi giorni di Roma, l'Italia era difesa da stranieri.

La libidine di potere degli statisti francesi, la setta tremenda e segreta, hanno spezzato la cintura che difendeva Parigi, l'ombellico di Francia, che difendeva come un amuleto la gloria di una terra vissuta in una indipendente, orgogliosa fierezza, circonfusa da un nimbo di vera gloria.

Gli inglesi e gli *yankees* in Francia, i negri che difendono la Reims francese, Clémenceau che fugge col suo governo da Parigi, i „boches“ che combattono e avanzano verso la capitale, difesa dall'ultimo sangue degli ultimi francesi.

E' tragico!

Reims!

I tedeschi vogliono risparmiare la città.

BERLINO, 4. In quattro giorni di vittoriosa avanzata, i tedeschi hanno sfondato i munitissimi settori francesi dell'Ailette, dell'Aisne e Vesle, e si sono spinti fino alla Marna. Cionondimeno la stazione radiografica della torre d'Eifel annunzia al mondo da Reims: „Teniamo duro!“ E' una consolazione anche questa; ma quando si pensi che non sono francesi che difendono l'antica città dell'incoronazione dei re di Francia, ma soldati di colore, viene fatto di pensarla un po' diversamente dai francesi.

I tedeschi — dice l'agenzia Wolff — vogliono risparmiare Reims. Essi portarono l'attacco fino alle porte della città, la quale è circondata da tre parti; ma i francesi si tengono attaccati ad un tratto di terra, la quale non ha nessuna importanza nè tattica nè strategica, perchè le fortificazioni che cingono la città son tutte in mano tedesca.

Invece che sgomberare Reims, i francesi lasciano che venga distrutta e senza coscienza la sagrificano per un puntiglio.

La difesa di Reims non costa una goccia di sangue francese; sono negri ai quali è affidata la difesa, sostenuta per una vana politica di prestigio. E di fatti le perdite dei negri sono spaventose. Essi ubbriacati di vino e di acquavite sono cacciati nelle trincee come mandrie. L'artiglieria e le mitragliatrici tedesche ne fanno strage. Invano gli indigeni del Senegal e del Madagascar si difendono: essi cadono sotto la mitraglia nemica puntata concentricamente ai tre lati della città. I disgraziati non si arrischiano a darsi prigionieri perchè temono di essere martorizzati dai tedeschi. Lo han dato loro ad intendere i francesi. La loro morte è certa: alle spalle le mitragliatrici francesi, di faccia la mitraglia tedesca, le granate.

Si scorgono quei disgraziati correre da una trincea all'altra, pazzi di terrore. Non c'è salvezza per essi; è così che le loro perdite sono spaventose.

Presso il castello di Malle su 100 morti furono fatti solo 4 prigionieri. I negri portano delle mazze e dei coltelli; guai al tedesco che fosse da loro preso; eppure i prigionieri di colore sono trattati dalla Germania come tutti gli altri.

Le masse dei negri caduti sotto il fuoco delle artiglierie ricordano i campi dei cadaveri russi allo Stochod e presso Tarnopol.

Una grande città è qui in fiamme ed il radiogramma francese annunzia al mondo: „Resistiamo a Reims.“

Alla Marna.

BERLINO, 4. La presa della parte settentrionale di Chateau Thierry e di Verneuil fanno sì che la punta sulla Marna si è allargata in una vera fronte di battaglia larga 25 chilometri.

I giornali londinesi, dopo gli avvenimenti all'Aisne, si mostrano meno fiduciosi di giorni addietro.

Il „Times“ dice che l'avanzata tedesca sino al Vesle trasforma l'attacco germanico in un'operazione a grande stile e non priva di pericoli.

Il „Daily News“ afferma che i tedeschi hanno riportato un grande successo; il giornale accenna allo spostamento della direzione d'attacco dai canali fiamminghi verso Parigi. Le riserve di Foch — assicura il „Daily News“ — ristabiliranno però l'equilibrio.

Il compito difficile di Foch.

ZURIGO, 4. Tutta la stampa dichiara che la battaglia ha assunto proporzioni ed importanza inattese. Il compito del generalissimo Foch si presenta come uno dei più difficili. E non c'è tempo da perdere, perchè oggi la lotta si svolge a 60 chilometri da Parigi. Ciò non significa, s'intende, che oggi si possa pensare ad una mira diretta dei tedeschi sulla capitale francese; prima d'arrivarvi ci vorrà ancora parecchio; ma un buon capitano deve tener conto anche di questa eventualità, che può stare nelle intenzioni del nemico.

Preparativi per l'abbandono di Parigi.

AMSTERDAM, 4. A Parigi si fanno febbrili preparativi per la partenza del governo, che si recherebbe a Bordeaux.

Le carovane dei profughi

BERNA, 4. — La stampa francese descrive a colori oscuri le lunghe carovane dei profughi che si riversano a Parigi da Chateau Thierry e dai villaggi dove infuria la grande battaglia. Queste vittime della guerra sono in uno stato deplorando.

A Meaux e Ferte-sous-Jouarre giorni fa furono chiuse le scuole e sgombrati gli spedali, per quanto ufficialmente non sia stata proclamata l'evacuazione. I profughi di Chateau Thierry affermano che il bombardamento della città fu addirittura infernale.

La centrale dei profughi a Parigi è il vecchio seminario di St. Sulpice, dove si calcola che in questi giorni dovranno essere ricoverate 120.000 persone. I profughi restano a St. Sulpice un giorno e poi vengono inviati nei diversi dipartimenti di provincia.

La battaglia si fa più violenta

Ciò che dice la stampa italiana.

CHIASSO, 4. — La stampa italiana rileva, nelle sue relazioni dalla Francia, che la battaglia perde la sua caratteristica di grande movimento, mentre aumenta di violenza ed intensità.

I giornali si ripromettono molto a favore dei francesi dai boschi che sembrano imprendibili di Villers Cotterets e di Compiègne.

Il «Corriere della sera» descrive categoricamente Parigi quale meta dei tedeschi; mentre le citazioni, che fa il giornale dai fogli parigini, dimostrano che questi non sono della stessa opinione.

La violenza degli inglesi.

Prima di evacuare svaligiano.

BERLINO, 4. — (Ag. Wolff»: Le ultime truppe fuggenti e le retroguardie inglesi - a quanto affermano gli abitanti rimasti nei luoghi occupati - prima di darsi alla fuga precipitosa, sfondarono le botteghe e le case della popolazione francese, alleata commettendo indescrivibili violenze e mettendo tutto a sacco.

Queste violenze provocarono scene tumultuose fra soldati inglesi e borghesi ed in certi luoghi anche scambi di legnate.

Una grande battag'la a Soissons

BERLINO, 4. — Il comunicato di ieri ci parla già della grande battaglia che si svolge a Soissons. I francesi avevano impiegato tutte le loro forze disponibili per un attacco di fianco coll'intenzione di riconquistare la città di Soissons. Le posizioni da essi scelte offrivano loro punti magnifici d'appoggio. Le migliori truppe della Francia, il primo corpo «di ferro» con una divisione marocchina, furono scaglionate per l'assalto al sud ovest di Soissons.

Vano fu il sacrificio! I francesi furono rovesciati dall'irruenza germanica su Moulin sous Touvent, St. Christophre-Vingre. I germanici sono avanzati di nuovo ed hanno vinto un'altra volta.

I comunicati dell' Intesa

Italiano.

(3 giugno). — Lungo tutta la fronte sporadici combattimenti di artiglieria, che in Vallarsa e tra Zenson e il mare furono più frequenti. Al sud di Asiago un reparto inglese penetrò nella linea nemica. Al basso Piave una nostra pattuglia fece un audace attacco di ricognizione sulla riva sinistra del fiume. Un tentativo d'attacco del nemico presso Capo Sile fu immediatamente respinto dal nostro fuoco. Notevole azione aviatoria dei due avversari; fu abbattuto un aeroplano nemico.

Francese

(2 giugno). — La pressione tedesca continuò con indiminuita violenza sulla fronte tra l'Oise e la Marna. Furono frustrati tentativi d'attacco estremamente violenti contro il margine settentrionale del Bosco di Cardepont e contro Meulin sous Touvent. Le truppe francesi hanno ributtato il nemico a nord di questi settori. Mont de Choisy fu assaltato quattro volte dai germanici e, infine, preso. I fanti francesi però lo riconquistarono alla baionetta e lo mantengono tuttavia. Tra Vierzy e la Curce i tedeschi si impadronirono dei villaggi Longpont, Corcy, Faverolles e Trosnes; con energici contrattacchi le truppe francesi riconquistarono queste località. Alla Marna i tedeschi raggiunsero le alture ad occidente di Thierry; i francesi tengono occupata la parte della città che sorge alla sponda sinistra del fiume. Ebbero luogo combattimenti sulla strada Dormans-Reims, che è stata passata dal nemico a sud di Olisey Violanes e Ville en Tardenoise. Alla fronte di Reims nessun cambiamento.

Inglese.

(2 giugno). Tranne che vicendevole attività di artiglieria in diversi settori, dalla fronte inglese nulla di nuovo.

Guerra sui mari

I sottomarini all' opera.

BERLINO, 3. Nel Mediterraneo i nostri sottomarini affondarono 26,000 tonnellate di registro lordo.

Le gesta d'un sottomarino tedesco

L'AJA, 4. La „Reuter“ comunica da Belfast: Giovedì scorso un sottomarino germanico attaccò presso la costa della contea di Down una flottiglia di 40 barche da pesca e ne affondò 12.

NOTIZIE ITALIANE

Le truppe italiane in Francia

LUGANO, 4. Luigi Campolonghi scrive da Parigi al „Messaggero“: Se anche non voglio nè posso fare comunicazioni circa il numero, la qualità e la destinazione dei soldati italiani in Francia, posso tuttavia dire questo: la base del nostro corpo di spedizione è una grande città che non si chiama Parigi. Gli americani hanno la loro base a Bordeaux, gli inglesi a Le Havre e a Boulogne-sur-mer. Il nostro comando ha la sua sede in una cittadina non lontana dalla fronte, nota a tutti gli storiografi, quale luogo di nascita d'un grande rivoluzionario. Gli italiani furono accolti dai francesi con entusiasmo.

Difficoltà di trasporto

LUGANO, 4. Un comunicato ufficiale romano notifica che le comunicazioni ferroviarie private con la Francia dovranno essere quind'innanzi molto limitate, poichè le linee sono adoperate per gli spostamenti di truppe e per l'approvvigionamento del corpo italiano in Francia.

Una bandiera di dubbio significato

LUGANO, 4. Il „Popolo d'Italia“ apprende che un comitato femminile a Pavia ha iniziato una sottoscrizione per offrire al re una bandiera con la scritta: „Pace e vittoria“. Mussolini critica aspramente questo atto di propaganda antipatriottica.

I socialisti fiorentini a congresso

GINEVRA, 4. L'„Avanti“ annuncia da Firenze che colà fu tenuto giorni fa un movimentato congresso socialista, nel quale venne approvato un ordine del giorno diretto contro i grandi industriali i quali, appoggiati dalla stampa guerraiola, traggono dalla guerra i più grandi profitti.

Contro Podrecca

BERNA, 4. Padre Semeria attacca in un lungo articolo l'on. Podrecca il quale con le sue accuse contro il clero pregiudica la concordia degli italiani e cerca di far apparire i sacerdoti quali disfattisti.

Un aeroplano italiano cannoneggiato in Svizzera

LOSANNA, 4. La „Gazette de Lausanne“ annuncia che un aeroplano italiano volò sopra le fortificazioni del Monte Ceneri. Scomparve poco dopo in direzione d'Isona. Il velivolo fu cannoneggiato dalle sentinelle svizzere.

Orlando protegge i traditori della Transilvania.

ZURIGO, 4. — Orlando, in un suo recente telegramma agli ufficiali a.-u. di nazionalità rumena prigionieri in Italia, li ha assicurati della sua protezione ed ha promesso loro di assumerli quanto prima nel servizio dell'esercito italiano.

I soliti processi, le solite condanne.

LUGANO. 4. — L'«Avanti!» scrive: Dinanzi alla Corte d'appello di Bologna fu tenuta la revisione del processo contro il socialista Cesare Manucci per calunnia del deputato Comandini. La sentenza che, in origine, suonava a due anni di carcere e 2000 lire di multa è stata ridotta a un anno di carcere e 1000 lire di multa.

— A Caltanisetta furono condannate 11 donne a 25 giorni d'arresto. Motivo? Disfattismo.

Terribile scena di panico in un Santuario, 7 morti e 120 feriti.

LUGANO, 4. Il „Giornale d'Italia“ ha da Subiaco che giorni fa al Santuario della Trinità, sul Monte Autore, a 1337 metri sul mare, dove ogni anno si recano in pellegrinaggio le popolazioni rurali dei dintorni, ieri mattina, mentre le campane suonavano a distesa e il piccolo tempio era stipato d'una folla enorme di fedeli, si è svolta una terribile scena di panico causata dal grido di una povera donna che, soffrendo di mania religiosa, è stata presa da una subitanea allucinazione. La folla avendo inteso il grido: „Salvatevi! Salvatevi! Aiuto!“, si è precipitata verso l'unica e stretta uscita.

Più di cento persone si sono accavallate schiacciandosi e ferendosi in malo modo. Due donne sono impazzite e, con i capelli sciolti, si sono date a correre per la montagna. Una di queste è arrivata in un punto pericoloso ed è precipitata nel vuoto, spaccandosi il cranio sugli scogli sottostanti. Quando si è potuto ristabilire la calma, sul piazzale della chiesa giacevano, cadaveri informi con gli abiti lacerati, quattro donne. Sopra i gradini della chiesa giacevano con le membra maciullate due bambini. Si contano 120 feriti.

In punta di forbici.

Aggiungi ancor questa!

Il «Gaulois» dei 25 pubblicava e la stampa italiana riproduceva con infinita compiacenza, le seguenti notizie:

«Abbiamo oggi buone ragioni per chiederci se il Grande Stato Maggiore di Berlino non ritenga opportuno differire la ripresa della grande offensiva per permettere lo sviluppo di negoziati di pace che verrebbero intavolati tra breve pel tramite di una potenza neutrale». Ma Marcello Hutin afferma invece che Ludendorff esita a ricominciare le operazioni sul fronte occidentale, perchè sa che se il suo nuovo colpo stavolta fallisce, si produrranno, in Austria prima ed in Bulgaria ed in Turchia dopo ed infine in Germania, manifestazioni pericolose, dato il sordo pessimismo che regna oggi oltre il Reno. Lo scrittore cita come prova delle disposizioni poco sicure dei bulgari e dei turchi le dimostrazioni avverse alla guerra che si sarebbero prodotte al passaggio di Carlo d'Austria in quei due paesi. Presso Filippopoli soldati bulgari in licenza avrebbero fatto piovere una grandinata di pietre sul treno di Carlo di ritorno da Costantinopoli; in villaggi e città bulgare dimostrazioni pacifiste si sarebbero svolte indisturbate».

Come si vede le notizie che i giornali francesi e italiani scodellano ai loro compiacentissimi lettori sono esemplari peregrini di previsioni lungimiranti.

A forza di timori che «avrebbero» i tedeschi, di sassate che «lancerebbero» i bulgari e di dimostrazioni rivoluzionarie pacifiste che si «sarebbero» svolte in Germania, in Bulgaria, in Austria ed in Turchia, i buoni parigini si vedono... i germanici alle porte della loro città.

Il condizionale regge tutte le manifestazioni del giornalismo italo-francese. Di modo che gli italiani e i francesi vincerebbero se non perdessero, batterebbero il nemico se non le pigliassero.

*

Togliamo di peso questo commento dall'«Avanti» di Milano:

«L'«Idea Nazionale» non è certamente un giornale settario. Anzi. Essa può largamente vantarsi di non avere mai avuto delle idee definitive e di aver sempre saputo gettare alle ortiche i suoi pensieri di ieri e di disporsi a fare altrettanto di quelli di oggi.

«E' noto - per dirne una - quello che essa pensava un giorno a proposito della Jugo-Slavia e quello che pensa oggi.

«Però l'«Idea Nazionale» - oggi tutta entusiasta del nuovo Patto di Roma, il quale a chi ben guardi, è una condanna della di lei politica - continua ancora a ciriolare parecchio di fronte ai problemi più gravi:

«Quale che siano le sorti della guerra, la monarchia degli Absburgo è finita; se non darà vita a nuove nazioni libere, aumenterà la mole e la potenza della Germania. Il ponderoso problema austro-ungarico è semplicemente, tutto in questi termini, ben diversi da quelli che ha creduto di poter mantenere lord Cecil nel suo discorso. Ogni uomo che non sia come l'Austria, indegno di vivere, deve essere persuaso che i governanti di Vienna e di Budapest non vogliono risolvere il grave problema che li riguarda, ma se pur volessero, non potrebbero».

«Non crediamo che questa indegnità alla vita, così solennemente proclamata dall'«Idea Nazionale», si riferisca a quanti, anche fra i ministri alleati, pensano in modo diverso dal suo, tanto più che, poco a poco, l'«Idea» ha sempre finito per acconciarsi al programma altrui.

«Intanto sentiamo quello che dice lord Cecil:

«... Non vi è una qualsiasi opposizione essenziale fra le aspirazioni italiane e quelle degli jugo-slavi. Si parla dello smembramento dell'Austria. Ebbene io non ho alcun debole per l'Austria, ma oso pensare che è un errore porsi su tale base. Il principale modo di considerare il problema è di non smembrare l'Austria, ma di liberare le popolazioni sottoposte al suo regime».

«Il dissenso non è lieve. Ma voi vedrete che l'«Idea Nazionale» finirà un bel giorno per dare ragione a lord Cecil».

Fin qui il giornale socialista milanese. E noi ci permettiamo un'aggiunta la quale rispecchia luminosamente anche il pensiero dei diplomatici francesi prima della guerra. Nel 1914, pochi giorni prima della dichiarazione di guerra, l'ex-ministro degli Affari esteri Hanotaux, scriveva sul Figaro»:

«Nonostante gli inconvenienti di una estensione austro-ungarica nel Mediterraneo, tale estensione non potrebbe un pregiudizio diretto ai nostri interessi. L'Austria-Ungheria è una potenza tranquilla, le sue ambizioni sono localizzate attorno al suo perimetro immediato; la stessa complessità della sua costituzione politica ed etnica è un vero impaccio al suo diffuso sviluppo; essa non è un pericolo per alcuno. L'esistenza di un'Austria forte è una necessità europea».

Dunque?

Dunque sono solo i mangiaaustriaci della felice terza Italia che sentono la necessità di spezzettare la monarchia degli Absburgo, la quale per se stessa è una «necessità europea» e che risponde a

chi li provoca come rispose a Caporetto è come risponderà in avvenire all'Italia La quale Italia ha più grandi gli occhi per inghiottire e più lunga la lingua per gridare che non affilata la sciabola per tagliare la ambita torta austriaca.

Querimonie greche.

BERNA, 4. L „Hellas" di Atene, organo di Venizelos, reca un lungo articolo di lagnanza contro l'Intesa.

„Le potenze della Quadruplice — dice il giornale — han fatto i loro calcoli e le loro convenienze senza far il pur minimo conto della Grecia. Per non adombrare la suscettibilità italiana non ci è lecito di dire neppur una parola riguardo al Dodecaneso, ch'è purissimamente elleno, e all'Epiro settentrionale E' certo che l'Italia vorrà annettersi queste due provincie prettamente greche, come è certo che non riavremo mai più Cipro".

Il giornale fa appello al mondo civile perchè non sieno calpestati i diritti della Grecia.

La navigazione nel Mar Nero.

COSTANTINOPOLI, 4. In seguito al ritorno della pace in Oriente, il servizio marittimo nel Mar Nero va lentamente rianimandosi. Tra Costantinopoli e la costa dell'Asia Minore, la navigazione è già molto attiva. Anche con Costanza si hanno frequenti congiunzioni marittime. Dall'Armenia e dall'Asia Minore arrivano giornalmente qui a Costantinopoli grandi carichi di carbone, di petrolio e di viveri. I mercanti di tabacco dell'Asia Minore prevedono un forte impulso ai loro commerci con l'Austria-Ungheria e la Germania e preparano la spedizione di grandi quantità di tabacco oltre Costanza. E' stato pure ripreso il servizio marittimo postale e passeggeri su tutta la costa turca del Mar Nero.

Soltanto i premi d'assicurazione marittima si tengono ancora alti e sono perciò causa d'incaglio nel sollecito disbrigo degli affari. Appena saranno ripescate tutte le mine che si trovano nei paraggi della costa, ribasseranno per conseguenza anche questi premi.

In Finlandia

Sequestro di proprietà russe.

HELSINGSFORS, 4. Tutti i crediti russi, sia in denaro che in merci in possesso di sudditi finlandesi, vennero sequestrati.

IN RUSSIA

... bolseviki e anarchici.

AMSTERDAM, 4. S'apprende dal „Telegraaf" che a Mosca scoppiano frequenti sanguinosi conflitti tra bolseviki e anarchici. Giorni or sono le truppe dei Sowiet circondarono il quartiere generale degli anarchici e lo bombardarono. Intimata la resa, essi la respinsero continuando a difendersi valorosamente con delle granate a mano. Ciò non ostante, mezz'ora dopo innalzarono la bandiera bianca.

GINEVRA, 4. Da notizie qui giunte s'apprende che i movimenti anarchici di Mosca vennero repressi e che nella città regna nuovamente l'ordine. Vennero sciolte 80 organizzazioni ed arrestati 500 anarchici.

Il bombardamento della città ha cagionato ingenti danni.

NOTIZIE VARIE

LOSANNA, 2. Corre voce qui che la flotta russa del Mar Nero verrà ceduta, verso indennizzo, alla repubblica Ucraina.

L'AJA, 4. Telegrammi da Nuova York riferiscono che i premi d'assicurazione marittima ribassarono dal 3 al 2 per cento.

L'AJA, 4. Secondo la „Westminster Gazette" la prossima raccolta di frumento negli Stati Uniti sarà di 572 milioni di bushels, di contro a 418 nel 1917.

AMSTERDAM, 4. Un incendio scoppiato nell'arsenale di Vancouver arrecò dei danni per 7.5 milioni di franchi.

AMSTERDAM, 4. L'amiraglio Sims annuncia da Washington che il trasporto americano „Presidente Lincoln", in viaggio di ritorno dall'Europa, venne silurato ed affondato.

LUGANO, 4. „Il Popolo d'Italia" riferisce che dei 3000 studenti serbi che dal 1914 al 1918 facevano parte dell'esercito serbo, sono attualmente in vita soltanto poco più di mille.

ROTTERDAM, 4. S'apprende dai „Daily News" che la razione di carne dei soldati trovantisi nell'interno del paese venne ridotta di due once.

AMSTERDAM, 4. Il capo rabbino di Londra propose che da ogni distretto dovrebbe venir richiamato un curatore d'anime per i soldati di confessione ebraica.

Dalla Provincia

UDINE

Scuola di francese e di tedesco. — E' aperta l'iscrizione alle lezioni di francese e di tedesco, che si daranno, come il solito, in via Grazzano 28, alle ragazze e signorine presso le Scuole professionali di Udine. — L'insegnamento comincerà il 10 corrente. Le aspiranti devono presentare il certificato di buona condotta.

Beneficenza

In morte di Candido Sostero di Udine ci pervennero per la Congregazione di carità di Udine:

Martinuzzi Francesco . . . Lire 2.—
D'Este Martinuzzi Maria . . „ 1.—

Stato civile di Udine

Nella seconda quindicina di marzo 1918

Matrimoni: Fantini Elio di Pietro con Rizzi Maria di Mario.

Nascite: Maschi N. 8 — Femmine N. 6.

Decessi: 16 Vida Paolo, Piovan Alberto, — 17 Copetzoli Faustino — 18 Del Fabbro Irma, Beltramini Giovanni — 19 Lotti Maria, Grimaz Luigia, Giotto Giov. Battista, Della Bianca Luigi — 20 Buttazzoni Ruggero, Petroncini Amedeo — 21 Andreuzzi Teresa, Vanin Teresa, Soligon Carolina, Salvadori Angelo, Cossio Alfredo — 22 Alman Giuseppe, Gasparini Vincenza, Feruglio Francesco, Tonizzo Angelo, Tonutti Anna — 23 Zussino Lucia — 24 Angeli Pier Antonio, Calzo Antonio — 25 Camovitto Diamante, Paoluzzi Maddalena, Vacente Luigi — 26 Della Bianca Ermenegildo — 27 Pascutto Giuseppe, Cattarozzi Calligaris Anna, Pitassi Antonio — 28 Peresotto Michele, Boserni Egisto — 29 Cargnolli Carlo, Giabardo Angelina, Chicco Riedo — 30 Masieri Paolo, Zilli Antonio, Gozza Milocco Maria — 31 Bergagna Teresa, Bonetti Attilio.

ULTIME NOTIZIE

La coppia reale bavarese.

VIENNA, 4. La copia reale della Baviera e partita da Vienna ier l'altro pomeriggio.

Formazione di un corpo di volontari greci

ZURIGO, 4. Il ministro della guerra ha presentato alla Camera un progetto di legge concernente la formazione di un corpo di volontari, per la sicurezza interna del paese. Verranno aggregati a questa nuova formazione tutti gli uomini dai 18 ai 45 anni, anche se non saranno cittadini greci.

Il malcontento nell'India.

BASILEA, 4. Il „Basler Nachrichten" riceve da fonte ufficiale alcune informazioni sull'attuale stato di cose nell'India. Sembra che l'India, conscia della propria forza e dell'asservimento in cui l'ha posta l'Inghilterra, vada lentamente risvegliandosi e domandi la sua libertà. Gli inglesi però, quantunque entrati nella guerra quali difensori dei diritti delle nazionalità, s'oppongono recisamente ai postulati dell'India e le negano anche qualunque ulteriore concessione per la sua autonomia. Questa situazione non potrà durare molto a lungo; il fermento contro gli inglesi aumenta di giorno in giorno. L'India si sveglia dalla sua secolare sonnolenza.

I czeco-slovacchi

KIEW, 4. L'Agenzia telegrafica di Mosca comunica che le truppe czeco-slovacche dirette a Vladivostok per essere poi incorporate nell'esercito francese ebbero un violento combattimento con truppe del Sowiet.

Trotzki ha vietato agli czechi di usare la ferrovia transiberiana. Qualunque soldato di questo contingente che cada in mano degli aderenti del Soviet viene fucilato sul posto.

Le elezioni in Spagna

MADRID, 4. Romanones venne eletto a presidente dell'Ateneo con 319 voti, mentre il suo contro candidato Torros Quevedo ne ottenne soltanto 120.

Ultime della guerra.

Bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico

(4 giugno). Su tutta la fronte sud ovest continua vivace l'attività dell'artiglieria.

Bollettini del Quartiere Generale germanico

(4 giugno). (*Gruppo d'esercito Principe ereditario Ruperto*). Combattimenti di artiglieria di forza variante. Vivace attività esploratoria del nemico e vigorose punte in diversi luoghi della fronte.

Al sud ovest di Merris, il nemico ha posto piede in piccoli tratti di trincea.

Gruppo d'esercito Kronprinz: Al nord dell'Aisne in aspra lotta strappammo al nemico alcune trincee.

Ieri fu rotta l'accanita resistenza del nemico che si aggrappava sulle alture ad ovest e a sud ovest di Soissons. Furono conquistate le alture di Vauxbin e quelle ad ovest di Chaudun.

Conquistammo alla baionetta Pernant e Missy aux bois e rovesciammo il nemico sulla linea Le Soulyer Dommyers.

Furono conquistate parecchie batterie e fatte alcune migliaia di prigionieri. Contrattacchi francesi alle due sponde del fiume Courca, fallirono tra gravi perdite.

A nord-ovest di Chateau Thierry abbiamo sorpassato combattendo la linea ferroviaria Bussiares-Bouresches e respinto contrattacchi nemici. Tra la Marna e Reims la situazione è invariata.

Ricerche.

F Pauletig, Judendorf presso Graz, prega notizie della signora Gattolini nata contessa Garatti [illegible] e, via Tomadini 20 (casa Z. [illegible] — Chi ne sapesse qualcosa è [illegible] di scrivere o di portarsi alla [illegible] Redazione.

Clapiz Giuseppina tr[illegible]si a Ovaro e sta bene assieme alle nipoti. — Prega il «Coenobium» di far ricerche del marito Clapiz Giuseppe del genio civile 12. corpo d'armata e del figlio Clapiz Giacomo frenatore ferroviario, che nell'ottobre 1917 trovavasi a Udine. Notizie mediante giornale.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Menazzi Ernesto, Zugliano, Udine prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche figlio soldato Zoilo, figlia Cesira infermiera, comunicando l'ottima salute intera famiglia, come pure Failutti Anna ricerca il marito Drigani Angelo e famiglia profughi in Italia. —15 2934

Sgrazzutti Valentino, Galleriano (Udine), prigioniero guerra ottobre 1917, gode ottima salute, desidera aver notizie della propria famiglia, anche a mezzo giornale, antecipa dovuti ringraziamenti 1-2 10531

Il soldato **Mignogna Salvatore** del 1. genio è prigioniero di guerra addetto ai forni militari (Etappen Baeckerei Feldpost 494) ed in buona salute. Prega il «Coenobium» di dargli notizie a mezzo giornale del padre Mignogna Antonio e famiglia residente a Riccia (Campobasso), via Annunziata 37. 475b

Masocco Angela, profuga a Gemona, ricerca Carelli Maria, presumesi a Tambri dal Pago, desiderando unirsi prima possibile. Unita bambini sta bene e saluta. 2952

Il soldato **Salvazzi Annibale** 54. fanteria è prigioniero di guerra addetto ai forni militari (Etappen Baeckerei Feldpost 494) ed in buona salute. Prega il «Coenobium» di dargli notizie a mezzo giornale del padre Savazzi Domizio e famiglia residente a Rivalta (Mantova). 477b

Il soldato **Golinelli Dante** del 54. fant. è prigioniero di guerra addetto ai forni militari (Etappen Baeckerei Feldpost 494) ed in buona salute. Prega «Coenobium» di dargli notizie a mezzo giornale del padre Sante e famiglia residente a Massa Finalese (Modena). 477b

Il soldato **Ansalone Giuseppe** del 9. artiglieria fortezza campale è prigioniero di guerra addetto ai forni militari (Etappen Baeckerei Feldpost 494) ed in buona salute. Prega «Coenobium» di dargli notizie a mezzo del giornale del padre Ansalone Giovanni e famiglia residente in Massa Finalese, via Avalle (Modena). 478b

Il soldato **Roncari Vittorio** di Gaetano, 54. fant. abitante in Brebbia, via Molino Nuovo (Como), è prigioniero di guerra addetto ai forni militari (Etappen Baeckerei Feldpost 494). Invia saluti, desidera notizie a mezzo giornale. 479b

Il soldato **Montorfano Felice** di Luigi del 1. genio è prigioniero di guerra addetto ai forni militari (Etappen Baeckerei Feldpost 494) ed n buona salute. — Prega «Conobum» di dargli notizie del padre Luigi e famiglia residente in Cariata (Como). 480b

Il soldato **Aldeghi Eugenio** di Giuseppe 149. fant., prigioniero di guerra addetto ai forni militari Etappen Baeckerei Feldpost 494, è in buona salute, chiede notizie della famiglia Aldeghi residente in Besana, Brianza (Milano). 481b

Il soldato **Lazzarini Attilio**, 92. fant. prigioniero di guerra addetto ai forni militari (Etappen Baeckerei Feldpost 494) è in buona salute, chiede notizie dei fratelli Angelo, Alvise Equirino, trattoria Gimo del Campasso, San Pietro d'Arena. 482b

Il soldato **Anelli Ettore**, 24. fant. è prigioniero di guerra addetto ai forni militari (Etappen Baeckerei Feldpost 494), e in buona salute. chiede notizie di Arelli Raffaele e famiglia, via Garello 10-10, Certosa (Genova). 483b

Sergente Giuliano Felice, Vernante, **soldato Abbana Lorenzo**, Dogliani (Cuneo), prigionieri di guerra, pregano il «Coenobium» di avvertire le loro famiglie che stanno bene, salutano e desiderano notizie a mezzo giornale. 2945

Galante, Maria, Caterina e nonni trovansi a Clauzetto (Toscans), stanno bene e desiderano notizie dei genitori Galante Giammaria, Maria e famiglia residenti a Pessinetto Torinese, nonchè del zio Meni. 10530

Il soldato **Cantarelli Federico** di Fortunato 1. genio, prigioniero di guerra, occupato muratore, sta bene, prega il «Coenobium» dargli notizie a mezzo del giornale del padre e famiglia, residenti in Fogarole di Monticelli d'Ongina (Piacenza). (Indirizzo: Etappen Baeckerei Feldpost 494). 484b

Il soldato **Braga Tobia** di Giovanni, 1. genio, sta bene, è prigioniero di guerra Etappen Baeckerei Feldpost 494, prega «Coenobium» dargli notizie del padre Giovanni e famiglia, dimoranti in Pognana (Como), a mezzo giornale. 485b

Il soldato **Prandoni Antonio** di Donato 23. fant. è prigioniero di guerra, sta bene, invia saluti e prega «Coenobium» di dargli notizie a mezzo giornale del padre e famiglia, residenti in S. Giorgio su Legnano (Milano). (Etappen Baeckerei Feldpost 494). 486b

Il soldato **Cusano Francesco** di Nicola, 1. genio, è prigioniero di guerra, sta bene, invia saluti e prega «Coenobium» di dargli notizie a mezzo giornale del padre e famiglia, residenti in Sepino (Campobasso). (Indirizzo: Etappen Baeckerei Feldpost 494). 487b

Il soldato **Santambrogio Enrico** del 1. genio, sta bene, è prigioniero di guerra, Etappen Baeckerei Feldpost 494, prega «Coenobium» dargli notizie a mezzo del giornale della sorella Maria residente in Sesto S. Giovanni, corso Vittorio Emanuele 23 (Milano). 488b

Dal Cin Maria, Pasiano, sta bene e ricerca il padre Bortolo e cognato Nicolò, partiti bando Cadorna 10525

Dal Cin Antonietta, Pasiano, sta bene e cerca Lorenzon Luigi partito bando Cadorna. 10526

Lorenzon Maria e bambini, Pasiano, stanno bene e cercano il rispettivo marito e padre Antonio, partito bando Cadorna. 10527

Lorenzon Pietro, sta bene, ricerca i figli Luigi e Giacomo partiti bando Cadorna. 10528

Bagatin Giuseppe, Pasiano, sta bene e chiede notizie del figlio Bagatin Fioravante partito bando Cadorna. 10529

Prigionieri di guerra italiani

Sold. Molinari Antonio gran. 2, Ravarino Modena.
„ Mondati Luigi gran. 2, Ostra Vetere Ancona.
„ Morello Raffaele gran. 2, Venezia.
„ Pagliati Rizieri r. f. 73, Ponte a Egola S. Miniato Firenze.
„ Palagi Angiolo r. f. f. 73, Borgo S. Lorenzo Firenze.
„ Palea Carlo r. f. 73, Torino.
„ Paoli Alfonso gran. 2, Casalino Sigonchio Reggio Emilia.
„ Picchetti Gaudenzio r. f. 17, Romianca Novara.
„ Pieragligi Giuseppe gran. 2, Monsavito Ancona.
Cap. Piva Angelo r. f. 33, Colico Como.
Sold. Piva Silvio gran. 2, S. Benedetto Mantova Pò.
„ Pozzobon Giuseppe gran. 2, Istrano Treviso.
„ Puccianti Attilio r. f. 83, S. Quirino di Vernio Firenze.
Cap. Raimondi Adamo r. f. 73, Ciserano Bergamo.
Sold. Rainoldi Stefano „ Ponte in Valtellina Sondrio.
„ Rancan Augusto gran. 2, S. Pietro Mussolino Vicenza.
Cap. Reali Celso gran. 2, Faenza Ravenna.
Sold. Ricciardi Maurizio r. f. 73, Avenza Carrara Massa Carrara.
„ Rinaldo Bruno gran. 2, Vescovano per Granze Padova.
„ Riva Gerolamo gran. 2, Cascina Pomaci Como.
„ Rollo Raffaele gran. 2, S. Donato Lecce.
„ Romagnoli Ettore gran. 2, Mazzagrogna Chieti.
„ Rossetto Gennaro gran. 2, Curtarolo Padova.
„ Sabadin Giovanni „ Venezia.
„ Sgorbon Francesco „ Cesaldo Treviso.
„ Signorini Delfino „ Gressana Verona.
„ Spillere Francesco gran. 2, Villaverla Vicenza.
„ Spolverato Giuseppe „ Euganeo Padova.
Cap. Stella Silvestro gran. 2, Occhiobello Rovigo.
Gran. Luma Giuseppe „ Ceglie Messapico Lecce.
„ Tagliapietra Giovanni gran. 2, Crespadoro Vicenza.
Sold. Tagliapietra Giuseppe r. f. 5, Montecchio Precalcino Vicenza.
Gran. Targa Carino gran. 2, S. Urbano Padova
„ Tasca Pietro gran. 2, Val Rovina Vicenza

della provincia di Udine.

Sold. Cossimo Giuseppe, Cividale.
„ Felletis Pio, Toreano.
„ Gondolo Giuseppe, Rutignacco.
„ Giorgetti Giuseppe, Prepotto.
„ Jotti Pietro, Spessa Cividale.
„ Fabro Augusto, Treppo Grande.
„ Di Giulio Giuseppe, Vendoglio.
„ Cernotta Eugenio, Cosizza.
„ Tossolini Luigi, Casacco.
„ Podorieszar Michele, Barzas.
„ Midena Umberto, Riva d'Arcano.
„ Lendero Pietro, Pradielis.
„ Doszach Antonio, Savogna.
„ Pellegrino Giuseppe, Rigolato.

I sottoelencati prigionieri di guerra italiani pregano il «Coenobium» di Lugano di notificare alle rispettive famiglie l'ottimo stato di loro salute e che attendono notizie mediante la «Gazzetta del Veneto».

Muzzani Tobia S. Angelo Lodigiano Grafignana (Milano).
Fassi Giuseppe, casa Cortinovis, Albino (Bergamo).
Briozzo Giuseppe, Calizzano (Genova).
Vigorelli Stefano, via Campolodigiano 25, Milano.
Borrini Luigi, via Cesare Correnti 8, Milano.
Politi Cesare, via Borsani 5, Abbiategrasso (Milano).
Portalupi Giuseppe, Ripa Naviglio 29, Abbiategrasso (Milano).
Vecchi Evaristo, Goito (Mantova.)
Guarneri Luigi, Camposanto Cadecopi (Modena).

Smarrito un cane da caccia da 5 mesi, mantello bianco a macchie nere. Chi trovandolo lo porterà in Via Massimo d'Azeglio N. 1 presso signor Toffoli Vittorio, riceverà generosa mancia. 2-2 2941

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine

14 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

— E dopo, non vi furono nuovi tentativi?

— [illegible] io l'incaricato dell'istruttoria della [illegible] e le mie memorie sono ben lungi dal presentare un carattere utile e preciso. Tuttavia, mi pare si avesse notizia, poco tempo dopo, che fatti simili succedevano agli Stati Uniti.

— Il falsario era senza dubbio passato all'estero.

— E' probabile... taluni nostri agenti i più destri si misero in quell'epoca in rapporto con quelli di Nuova York, ma accadde in America quello che era accaduto in Francia.. la circolazione cessò appena parve se ne preoccupassero vivamente. e non poteronsi più verificare che vari fatti che attestavano la prudenza del delinquente.

— E non si udì più parlare di lui?

— Ammenochè, secondo l'opinione di vostro padre questo nuovo tentativo non significhi ch'egli è ricomparso!

Frattanto Villeneuve tornava ad esaminare i biglietti che il giovine di Renneville gli aveva posti sott'occhio, e indarno cercava discernere le tracce del falso. La imitazione era completa e tale da scoraggiarne i più esperti.

— Costui è un audace furfante! disse, volgendosi a di Renneville.

— Ed un artista finito, soggiunse Boursault, che erasi alzato ed erasi avvicinato.

Aveva preso sullo scrittoio uno dei biglietti incriminati, e alla sua volta lo esaminava con tutta l'attenzione di chi se ne intende.

— Poffare! proseguì dopo un istante e senza alzare gli occhi dal biglietto che aveva in mano, è in verità un lavoro diligente, e non mi stupisco che di una cosa, cioè che abbiate alla Banca uomini tanto bravi da discernere il punto difettoso in una imitazione compiuta in sì straordinaria guisa.

— Oh! la scoperta non è stata spontanea, replicò di Renneville. L'avviso era stato dato da alcuni giorni, e fu solo dopo le minute osservazioni che si potè giungere a scoprire....

— Che cosa?

— Guardate, lì, quel tratto più grosso nelle firme... tanto basta.

— E' vero.

— E da questo momento, gl'impiegati sono avvertiti, e sarà impossibile qualunque sbaglio.

— Ammeno però che l'artista non si corregga da sè....

Carlo di Renneville accolse questa ultima osservazione con un scaltro sorriso.

— C'è stato pensato, rispose; con un uomo di questo talento, c'è da temer tutto, e bisogna eziandio prevedere tutto; come lo dicevo dianzi al signor Villeneuve, abbiamo sino da ieri, introdotto nella fabbricazione un nuovo segno che non darà luogo a niuna esitanza nell'animo de' nostri revisori.

Mentre Carlo parlava, Boursault si era cavato di tasca, un portafogli di pelle di Russia, e ne aveva tratti due o tre biglietti di Banca da mille franchi.

— In verità! disse con tono ilare, mi fatte venire i brividi, mio caro signore, e adesso temo che tutti i biglietti che posseggo non sieno falsi... Orbè! non vedo su questi il filo troppo grosso di che mi parlate, e questo per oggi mi rassicura... ma domani, se il falsario ha corretto l'errore, su qual nuovo e misterioso segno dovrò basare il mio esame?

Carlo di Renneville provò una breve esitanza, ma incoraggiato dall'atteggiamento di Villeneuve che sembrava partecipasse al sentimento di curiosità del suo amico, prese un lapis e ne posò la punta nera sull'angolo sinistro della vignetta.

— Ecco, disse tosto, vedete qui, non è vero, un cerchietto incompletamente chiuso, e le cui punte tendono ad allontanarsi.

— Lo vedo benissimo, rispose Boursault, ebbene?

— Ebbene! domani, invece di restare aperte queste due punte saranno chiuse.

— Capisco.

— E' una cosa quasi impercettibile, ma tanto basterà, e niuno alla Banca potrà prendervi abbaglio.

— E nemmeno io, e vi ringrazio, disse Boursault.

Poi, rimise i suoi biglietti nel portafogli, e stese la mano a Villeneuve.

— Sei dunque deciso a partire? disse questi.

— E' d'uopo.

— Non vuoi far colazione con noi?

— E' impossibile.

— Ma ti rivedrò?

— Adesso no, stasera parto, ma conto sulla promessa che tu mi hai fatta, e spero che verrai a ritrovarmi col tuo futuro Giovanni Bart, e la tua gentil figlia, alla quale preparo una sorpresa.

— Quale?

— E' un mistero.

— E non vuoi farmelo conoscere?...

— Più tardi. Presto. Non dimenticare che le caccie nei nostri paesi sono magnifiche, e che laggiù havvi ancora qualche vecchio cignale da scovare.

Villeneuve strinse con affettuosa espansione la mano del suo amico, e dopo nuove e cordiali proteste di amicizia, Boursault, salutato Carlo di Renneville, mosse verso l'uscio a rapidi passi.

Ma nell'istante in cui ne toccava la soglia, l'uscio si schiuse e comparve Alberto.

— Eh! poffare! esclamò tosto Villeneuve, trattenendo Boursault, era scritto che non avresti evitato la presentazione. Ecco Alberto! e spero che vorrai riversare sul figlio un po' dell'amicizia che hai pel padre.

A quei detti Boursault erasi fermato, e mentre il giovine alfiere scambiava un amichevol saluto con Carlo di Renneville, egli l'osservava con la più profonda attenzione.

Non fu che per pochi secondi, in capo ai quali Alberto si volse verso di lui.

Ma lo ebbe appena veduto, che sobbalzò e indietreggiò in atto di stupore.

— Ebbene!... disse Villeneuve che dal canto suo lo stava osservando, che c'è? che aspetti?

Alberto erasi già rimesso, e sbozzava un forzato sorriso.

— Domando perdono, ma, padre mio.. scusatemi, signore, balbettò, ero sì poco disposto a questo incontro...

— Vale a dire?

Boursault aveva aggrottato le ciglia, ed aveva fatto un passo per avvicinarsi al giovine marinaro.

— Avrei forse, disse, l'onore di essere conosciuto da voi?

Alberto crollò il capo.

— Oh! non è questo, precisamente, rispose impacciato e fattosi rosso in viso; ma non credo ingannarmi, e mi sembra..

— Che cosa? insisteva Boursault.

— Perdonate la mia indiscretezza, signore, ma non assistevate, or son due giorni, alla rappresentazione dell'Opéra?

(Continua).